25MIL01A 07 25MIL01A2507 FLOWPAGE ZALLCALL 14 10:36:48 07/25/96 K

Giovedì 25 luglio 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Lega e centro destra in Comune e in Regione all'attacco del regista e del vicepremier

Tutti addosso a Strehler e Veltroni

LAURA MATTEUCCI

Mentre Strehler prosegue il suo soggiorno parigino torno a lui a Milano le polemiche si sprecano. Anzi, sembrerebbero una tiri l'altra. Forte dell'ordine del giorno circolato nell'ultimo consiglio comunale, adesso infatti anche la Regione (o meglio, i suoi consiglieri di centro-destra) presenta sua analoga mozione anti-Strehler per chiedere di «appoggiarne le dimissioni e di sostituirlo», nonchè di adoperarsi affinchè non vi siano interferenze da parte del governo centrale». Primo firmatario, Pietro Prosperini di An, seguito da una manciata di colleghi in rappresentanza delle forze di maggioranza (Polo, Forza Italia, Federalisti). Come per tutti: per Strehler, ovviamente, che «ha offeso le istituzioni», e anche per il vicepremier e ministro dei beni culturali, colpevole di «avere attaccato Milano minacciando sanzioni economiche qualora il direttore del Piccolo non dovesse essere in sintonia con il suo partito».

Un argomento, quest'ultimo, rimarcato anche dal capogruppo leghista in Comune, Elena Santelli, che ieri ha cercato di «chiarire» la situazione. Punto numero uno, e non è un dettaglio: «L'ordine del giorno votato è del tutto virtuale - dice Santelli - perchè poi, le dimissioni di Strehler sarà il consiglio d'amministrazione del Piccolo a pronunciarsi». Comunque: «Condanno il comportamento sia di Strehler che di Veltroni, entrambi irrispettosi nei confronti dei milanesi». Di più: «Quello di Veltroni è un vero e proprio diktat di stampo sovietico - dice Santelli - Lo Stato ci deve ancora 11 miliardi di finanziamenti per il Piccolo; e minacciare di non darli più se Strehler non dovesse restare al suo posto, mi sembra un comportamento assolutamente antidemocratico». In realtà, la frase incriminata scritta dal vicepremier a Formentini non è affatto così esplicita: «Rispetto al nostro comune impegno a risolvere al meglio la situazione che si era venuta a creare - chiudeva la lettera - i fatti di ieri (cioè il voto in Consiglio comunale, *ndr*) costituiscono un obiettivo impedimento». Tutto qui. Ma tanto è bastato a scatenare gli animi. E, anche, a cercare di correre ai ripari. Santelli ricorda e sottolinea che «Formentini non c'entra nulla con l'odg, dal quale si è astenuto»; e che, comunque, «lui al regista ha sempre lasciato le porte aperte». Intanto, dalla segreteria del medesimo Formentini (in ospedale per un micro-intervento alle corde vocali) fanno sapere che se sindaco e direttore del Piccolo non si sono ancora incontrati, la responsabilità è di Strelher: lui stesso, infatti, in una lettera da Parigi inviata sei giorni fa al sindaco fa sapere di non essere disponibile sino a fine mese. Del resto anche Santelli, che pure ha già in mente «alcuni possibili successori a Strehler, perchè bisogna andare avanti», alla fine si risolve ad augurarsi «una ricomposizione del rapporto, sempre che lui sia finalmente disponibile a collaborare con l'amministrazione, che sta facendo il possibile per aprire il nuovo Piccolo ai milanesi, invece che spararle contro». Questo, infatti, il vero punto di frizione tra Lega e direttore del Piccolo: «Riteniamo che a novembre si potrà aprire la nuova sede - spiega la capogruppo leghista - Ma Strelher non può non tener conto del fatto che, in quasi 20 anni, le attrezzature sono diventate inadeguate, i progetti sono cambiati, le pecche cui dobbiamo rimediare si sprecano: come al problema dellabuca dell'orchestra, fonda di 4 metri perchè originariamente il palcoscenico era messo in un'altra posizione. Stiamo faticosamente rimediando a tutto, che se ne renda conto e ci aiuti». Infine, l'ultimo spunto di prevedibile polemica: la possibilità, per ora solo ventilata ma da più parti, di distinguere per il Piccolo il ruolo di direttore artistico da quello di amministratore. Ma qui, la parola passa al governo.

In gioco per mozioni per mandare a casa Formentini

Hutter firma la sfiducia

PAOLA SOAVE

«Una sarabanda nevrotica di minoranze»: la definizione è di Paolo Hutter e descrive bene la situazione 25MIL01A2507 8 Lega, non meno del Polo e il Centro sinistra, per non parlare di tutte quelle schegge impazzite che rendono la situazione completamente ingestibile. Ora sono i ex leghisti usciti da destra a guidare le danze (opera loro, ad esempio, la manovra contro Strehler e il voto contro l'emendamento sulle rette degli asili nido). E stavolta anche Hutter, indipendente di sinistra finora recalcitrante ad andare alle elezioni anticipate, è convinto che è meglio sfiduciare Formentini: la sua modalità preferita resta l'«assessore responsabile» ma tenendo conto che 31 dimissioni simultanee sono ormai impossibili. «Sono pronto - dice - a firmare una mozione di sfiducia, ovviamente non insensata come quella della destra che elenca come negative le uniche cose positive dell'amministrazione».

Già, le mozioni. È destinata al cestino dei rifiuti, visto che occorrono 24 firme, quella con 10 firme presentata dal Polo (tra l'altro con la defezione di Romano Matè, che definisce «Molto strano» che mentre «finalmente il Polo scopre che è possibile aprire un dialogo con la Lega per le prossime elezioni amministrative», nello stesso tempo chieda di mandare a casa il sindaco leghista di Milano prima del tempo). Gli attacchi al piano traffico, alla gestione della vicenda Leoncavallo e al piano rifiuti sono studiati apposta per impedire alla sinistra di aderire ma, come spiega il federalista Montanari, «il vero nemico è l'Ulivo».

Formentini pratica il «divide et impera» e se la ride, ma forse troppo presto. La sinistra dispone di una quindicina di firme. Come saranno usate? «Nei prossimi giorni - dice il capogruppo del Pds Stefano Draghi - vedremo se esistono le condizioni e la volontà perchè in tempo utile, cioè entro il 5 agosto, si possa convergere su un testo anche di poche righe». Il testo è ancora una bozza, quel che conta è «non lasciar passare senza fare niente un mese e mezzo oltre il quale saremo fuori tempo massimo per chiedere elezioni anticipate, anche nel caso ad esempio di un'ennesimo colpo di testa di Bossi o Formentini. La mozione del Polo invece è per Draghi solo una manovra per nascondere con una certa ipocrisia l'inizio della trattativa tra Cdu e Lega per le elezioni amministrative ed alzare il prezzo.

I lavoratori della sanità si mobilitano contro la delibera della Giunta regionale

«Ministro, ferma Formigoni»

ALESSANDRA LOMBARDI

Dopo la manifestazione di protesta dei pensionati, martedì scorso al Pirellone, anche i lavoratori della sanità scendono sul sentiero di guerra. Contro la delibera con la quale la Giunta regionale, dribblando la legge di riordino di tutto il settore, da tempo in gestazione, e tagliando fuori il Consiglio e i sindacati, ha confezionato un regalo miliardario alle cliniche e ai laboratori privati in nome della «parità» con il pubblico. Il generoso *cadeaux* (in ballo ci sono oltre 7 mila miliardi e la sopravvivenza stessa del sistema pubblico), annunciato a sorpresa il 17 luglio scorso dal presidente Roberto Formigoni, ha suscitato l'indignata opposizione delle forze del centro-sinistra, cui si è aggiunta anche la Lega, decise a stoppare il colpo di mano con il quale il centro-destra si vanta _ Formigoni dixit _ di avere «rivoluzionato» l'intero sistema socio-sanitario lombardo.

E ora scendono in campo anche i sindacati, che chiedono l'intervento del ministro della sanità Rosy Bindi e da oggi mobilitano i lavoratori con l'obiettivo di «disinnescare» la famigerata delibera e ridiscutere tutta la materia. «Di fronte all'approvazione della delibera regionale _ commenta, duro, il segretario della Camera del lavoro Antonio Panzeri _ e al rischio che anche il progetto di legge di riordino venga trasformato in delibera e quindi approvato dalla Giunta, il sindacato intensificherà la propria mobilitazione: sarebbe infatti una vera e propria destrutturazione del sistema sanitario e dello stato sociale in Lombardia». Stamane le prime manifestazioni di protesta (e di informazione ai cittadini) promosse da Cgil Cisl e Uil, con due presidi, davanti alla Ussl di corso Italia e all'ospedale di Garbagnate, cui parteciperanno anche le associazioni del volontariato che operano nel settore socio-assistenziale, altrettanto preoccupate e furibonde per il blitz formigoniano . «Non credo però che possa bastare _ aggiunge Panzeri _ deve intervenire il governo, il ministro della sanità deve bloccare l'iniziativa della Giunta Formigoni e riportare su un binario più corretto la discussione sul riordino».

Ieri le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, in un'audizione alla commissione sanità del Consiglio regionale, non hanno usato giri di parole: la Giunta deve ritirare il provvedimento (che riguarda l'assegnazione del fondo sanitario) e rivederlo «radicalmente», cancellando i criteri-regalo per i privati. Un piccolo esempio? Lo spiega Sergio Cordibella, consigliere della Quercia: «La delibera riconosce alle cliniche private qualcosa come 1500-1600 posti letto in più rispwetto a quelli attualmente convenzionati e questo mentre si discute di tagli agli ospedali pubblici». Gli obiettivi dei sindacati sono pienamenti condivisi dalle forze dell'Ulivo e dalla Lega: «Abbiamo chiesto _ dice ancora Sergio Cordibella _ che la delibera sia discussa, come dovuto, in Consiglio e cambiata in modo sostanziale, se la Giunta non farà marcia indietro faremo un esposto al commissario di governo».

SeiMilano licenzia

Ventitré a casa. Azzerato il Tg

La camicia bianca di Benetton (quella di un'altra pubblicità) questa volta se la vestiranno i giornalisti di *Seimilano*: ieri in sciopero per 48 ore, saranno oggi a mezzogiorno in occasione della conferenza stampa indetta in piazza San Babila davanti al negozio Benetton per protestare contro l'annuncio di 23 licenziamenti decisi dall'emittente. L'azienda considera esuberanti 13 giornalisti e 10 impiegati. Un taglio che azzera il giornale, oggi fatto da 15 redattori. Che il notiziario interessi poco la proprietà di *Seimilano* (40% Alessandro Benetton, 60% Giorgio Valli, un designer vicino alla famiglia di Ponzano Veneto) non è una novità. Il comitato di redazione riferisce che lo stesso presidente del Cda, Mauro Lazzarini, avrebbe più volte detto che il Tg «è fuori target, è disomogeneo col progetto televisivo». Il comitato ritiene invece che Lazzarino si riferisca solo al fattore contrattuale. Il presidente vorrebbe utilizzare soltanto videocamere ed evitare così i contratti giornalistici». Già oggi, del resto, la stragrande maggioranza dell'organico non li contempla: 94 assunti con gli speciali contratti (Frt) per l'emittenza locale, meno onerosi e vincolanti. Questo avvalorerebbe le voci secondo cui la società intenderebbe stipulare un contratto di fornitura pubblicitaria con la Rcs (gruppo Rizzoli-Corriere della Sera) per un ammontare annuo di 500 milioni.

Un'altra vertenza sta investendo in questi giorni il mensile *Largo Consumo*. Per la seconda volta in due anni viene chiesta la cassa integrazione straordinaria. Il provvedimento riguarda tre giornalisti, di cui due donne, e due poligrafici. In particolare, una delle due giornaliste è niente meno che il condirettore del mensile. A suo dire, sarebbe stata messa nella lista dopo avere espresso la sua contrarietà al piano di ristrutturazione dell'azienda. ❑ *R. D.*

Falck, bonifica ko?

Depennata dal decreto Bagnoli

La Falck è scomparsa dal decreto su Bagnoli, reiterato venerdì dal governo. Con esso, almeno per il momento, scompaiono i 25 miliardi che avrebbero dovuto finanziare l'avvio della bonifica dell'area sestese dismessa, impiegando per quest'opera un consistente numero di ex dipendenti Falck.

Preoccupati per le complicazioni nell'applicazione dell'accordo Falck, ieri le segreterie confederali lombarde hanno preso contatto col sottosegretario al Bilancio Isaia Sales per chiedere che il decreto venga corretto, reinserendo l'emendamento relativo a Sesto così come approvato dal Senato nella seduta del quattro luglio scorso.

L'omissione dell'emendamento Falck viene giudicato «non positivo» persino dal sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato. Raggiunto per telefono al ministero, ci ha detto che non essendo più possibile modificare un provvedimento che ha tutti gli effetti di legge, lui stesso si sta «adoperando nel governo perché si possa reinserire Sesto in uno dei decreti da reiterare, in scadenza il 3 agosto».

Pizzinato ritiene infatti che il governo dovrà tenere conto delle sollecitazioni giunte dai sindacati, del fatto che il Senato ha votato «all'unanimità» l'emendamento e che sull'accordo Falck c'è stato «un preciso impegno firmato dai ministri del Lavoro e dell'Industria». Proprio per questo il sottosegretario confida che nei prossimi giorni la questione venga risolta.

Anche i sindacati stanno facendo la loro parte in questo senso. «Non siamo rassegnati», afferma Cerea, membro della segreteria regionale della Cgil. I sindacati stanno contattando la Regione, i ministeri competenti, il sindaco di Sesto (in questi giorni in Usa per promuovere investimenti sull'area sestese), tutte le forze politiche e i parlamentari lombardi per spingere il governo a risolvere positivamente la vicenda. ❑ *R.D.*

Ospedali a orario estivo

Servizi e posti letto ridotti ad agosto

A Milano ad agosto, se le urgenze sono garantite, l'offerta degli ospedali subirà una contrazione. **Besta:** si riducono del 30% i posti per l' attività ambulatoriale divisionale e del 20 quelli per attività ambulatoriale speciale. **Buzzi**: letti ridotti da 185 a 153, chiusi gli ambulatori di ostetricia e ginecologia, audiofonologia (dal 12 al 23), dermatologia (dal 5/8 al 6/9), neurologia (fino al 23) e odontoiatria (dal 5 al 30), il day-hospital pediatrico (fino al 25). Medicina e chirurgia generale adulti funzioneranno il primo parzialmente, l'altro solo lunedì, mercoledì e venerdì pomeriggio. **Fatebenefratelli**: letti dimezzati; chiusi gli ambulatori di cardiologia, chirurgia plastica (dal 5), epatologia, diabetologia (dal 12 al 18), dietologia (dal 19), ecografia addomino-pelvica (dall'1 al 18), endocrinologia (dal 7), nefrologia, dialisi, neurochirurgia, otorino, terapia del dolore, cefalea, anestesia, fisioterapia e dermatologia, una sala gessi. Chiuse diagnostiche per urografia, ecografia (dal 12 al 16) ecodoppler tsa, mammografia, litotritore. L'ambulatorio di urologia aprirà da lunedì a giovedì dalle 14 alle 15.30, quello di chirurgia d'urgenza lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 8.30 alle 10.30, quello divisionale di ostetricia e ginecologia martedì e giovedì. **Icp**: dal 29 luglio la clinica odontoiatrica sarà aperta 24 ore su 24. A ginecologia, chirurgia vascolare, pediatria e ortopedia gli ambulatori saranno aperti eccetto quelli per la raccolta del seme e di chirurgia vascolare al cto. **Istituto tumori**: nessuna variazione. **Melloni**: chiuderà la divisione di pediatria ma funzionerà il day- hospital. La patologia perinatale avrà una contrazione, la terapia intensiva rimarrà aperta. Gli ambulatori funzioneranno al 50% mentre quello di chirurgia lunedì e venerdì pomeriggio e mercoledì mattina. **G.Pini**: le sei divisioni di ortopedia e traumatologia ridurranno l'attività del 40%, il reparto di reumatologia del 50%, le superspecialità al 40, 60%. Ambulatori e traumatologia d'urgenza rimarranno aperti. **Policlinico**: i posti letto passeranno da 805 a 441, un 15% in meno rispetto allo scorso agosto. **Niguarda**: chiuderanno una divisione e una sezione di chirurgia e di neurologia, il reparto trapianti fegato (dal 10) e di endocrinologia con i servizi annessi (il day-hospital dal 12) la chirurgia vascolare, il centro del midollo, un'ortopedia. Chiusi gli ambulatori di pneumologia (dal 12), di medicina ai padiglioni Crespi e Passera, di chirurgia al Pizzamiglio, di otorino, di oncologia al Falck, e dei mielolesi. **Sacco**: chiusa la divisione di nefrologia. In funzione 11 ambulatori specialistici, tra i quali cardiologia, endocrinologia, malattie infettive, odontoiatria, otorino, allergologia. **San Carlo**: chiusi alcuni ambulatori di medicina e chirurgia, quello di urologia dal 5 al 18, ma accetterà i pazienti già assistiti. **San Paolo**: i reparti di medicina e chirurgia ridurranno il numero dei letti, chiusi gli ambulatori specialistici.